

Il Carducci tenne un breve discorso in occasione dei funerali del Regaldi, 16 febbraio 1883, pubblicato in opuscolo di grande formato. *Opere*, vol. XXIX, p. 406.

Il Carducci, scrivendo su «La Dora» del Regaldi, avverte: "per comporre l'ode sul "Telegrafo elettrico" si dice "ch'ei stesse chiuso qualche decina di giorni in un gabinetto di fisica, tormentatore assiduo del suo professore e del suo assistente". *Opere*, vol. XXVIII, 1867, p. 6 e segg., p. 73 (1872).

Altri cenni, nell'*Epistolario* (del Carducci): vol. IV, p. 201, 1° giugno 1865; vol. X, p. 236, 26 settembre 1876; vol. XI, p. 143, 11 luglio 1877; vol. XII, p. 178, 2 dicembre 1879; vol. XVI, p. 214, 4 gennaio 1888. Il Carducci si compiace con Carlo Negrone per il suo «Discorso inaugurale per il monumento di Giuseppe Regaldi», Novara, Fratelli Miglio 1887. Carlo Negrone, Vigevano, 28 gennaio 1819 - 15 gennaio 1896.

[9] Secondo l'Enciclopedia Italiana, vol. XVII, p. 190, «La Stampa» di Genova si pubblicò nel biennio 1853-54. La seconda data va corretta.

Strano poi che il Regaldi abbia pensato ad un giornale di Genova, ed i giornali di Torino non pubblicarono notizie sull'avvenimento che interessava il poeta?

V. «Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia», Padova, 1941, anno XVI, fasc. 83, pp. 66-69.

[10] Nell'articolo de «La voce» si accenna anche alla questione di priorità Gutenberg-Castaldi, e ci si richiama ad un articolo de «Il parlamento», 7 luglio 1854, n. 469. Evidentemente, la questione storica della scrittura meccanica (stampa con caratteri mobili), era attuale in quei tempi!

[11] L'Enciclopedia Italiana, ricorda «Il Commercio», ma senza precisazione di date, iniziale e finale. Forse «La Stampa» era cessata al 1° dicembre 1855 ed il Regaldi ritenne opportuno pubblicare ne «Il Commercio», l'articolo già comparso nel confratello genovese.

[12] «La Civiltà Cattolica», Roma, anno VII, III Serie, vol. I, n. 55, 1856, p. 473, parla della invenzione del Ravizza: "All'uso delle penne sempre lente e faticose, viene inegualmente sostituito il volar (sic) delle dita sopra una tastiera... Ma la conclusione è negativa: "A questi vantaggi però reca grave difetto il volume ed il dispendio della macchina, d'onde avverrà senza dubbio che l'ingegnoso trovato del Ravizza non entrerà mai nell'uso volgare".

[13] IL / CEMBALO - SCRIVANO / DELL'AVVOCATO / DI NOVARA / [fuso] / CENNI ILLUSTRATIVI / [marca editoriale: libro, calamaio, penna d'oca, contornata da due rami di alloro] /

TORINO / Tipografia FORY e DALMAZZO in Dorogiozza / 1856 / opuscolo di pp. 8, sesto mm. 160 x 250.

Sulla facciata prima della copertina, il titolo, contornato da fregio tipografico, è il seguente: IL / CEMBALO SCRIVANO / DELL'AVVOCATO / GIUSEPPE RAVIZZA / DI NOVARA / CENNI ILLUSTRATIVI /

Al piede della p. 8, in nota: Anzi crediamo di poter asserverare con certezza che fu giudicata degna di speciale riguardo, e perciò l'autore sarà premiato con medaglia d'argento. E con ciò la Commissione avrà resa una bella giustizia ed incoraggiato coll'avv. Ravizza i concittadini novaresi a giovare allo studio alla patria. / Novara, 4 giugno 1856. /

AVV. COSTANZO BENZI. /

Dell'opuscolo (del Benzi) si conoscono due sole copie, possedute dalla Biblioteca civica di Novara e dalla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Novara, si è assunta l'iniziativa, degna del maggior elogio da parte degli studiosi e degli Italiani memori, di provvedere ad una ristampa in facsimile dell'opuscolo.

Trovo in alcuni appunti che in qualche copia dell'opuscolo del Benzi c'è questa variante a penna:

A p. 8, nota (1) era scritto: "e perciò l'autore sarà premiato con medaglia d'argento"; diventata "e perciò l'autore FU premiato con medaglia d'argento".

Poi c'è questa aggiunta, tutta scritta a mano: "Per le commissioni ed acquisto di queste macchine recapito / in Milano presso il Sr. Ro. Professore Annibale Bossi in Borgo / Porta Romana N. 4539.

Prezzo attuale di una macchina L. 300 Austre".

[14] George Gordon Byron, Londra, 22 gennaio 1788 - Missolonghi, 19 aprile 1824.

John Milton, Londra, 9 dicembre 1608 - 8 novembre 1674. Colpito da cecità nel 1651, scrisse il «Paradiso perduto» nel 1667.

[15] Philo Remington, 31 dicembre 1816 - ... 1893. Il nome Remington era conosciuto come fabbrica d'armi. Il 1° marzo 1873 fu firmato il contratto che conferiva alla ditta la fabbricazione industriale della macchina «Sholes» (1818 - 1890).

Nell'opuscolo: Albert J. Navarre, «Le cinquantenaire de la Machine à Ecrire» 1873 - 1923, nessun accenno al Ravizza. Eguale silenzio nell'opuscolo di Ch. Barit, «Latham Sholes», Bordeaux, 1933.

Albert Navarre: 1874 - 1955.

[16] «The Story of the Typewriter» per Ruppert T. Gould, Londra, 1949, p. 21, si legge: "Se il Ravizza si fosse interessato, credo che avrebbe potuto ottenere che il brevetto Remington fosse messo da parte in Italia, sulla base della "precedenza d'uso". Ma senza un appoggio finanziario adeguato (e sembra che non ne abbia avuto molti), questa azione sarebbe stata di poco o di nessuna utilità".

[17] Dalla Conferenza tenuta al Rotary Club di Milano, dall'ing. Camillo Olivetti, nel 1927, stralciamo la frase: "dove l'industria non fiorisce, non può l'inventore avere i vantaggi materiali e neppure ottenere quelle soddisfazioni morali che spesso rappresentano la più ambita ricompensa nei lunghi anni di lavoro che le invenzioni richiedono".

(Da «Realtà», 1° febbraio 1927, p. 13).

Camillo Olivetti, Ivrea 13 agosto 1868 - Biella 4 dicembre 1943.

[18] Pensando agli usi della macchina per scrivere nell'ambito degli affari, si pensa agli albori di quel movimento culturale-scolastico che ha per insegna il binomio Studio-Traffic.

In particolare alle «Scuole Tecniche» di Milano e di Venezia (1841), alle «Scuole Commerciali» che il Cavour volle a Torino, Genova, Nizza (1848), cioè a quelle scuole professionali dove oggi l'insegnamento della stenografia e della dattilografia dovrebbe essere preminente!

Circa le scuole «tecniche», vedi il prezioso volume: «Cento anni di vita di una scuola milanese: l'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo: 1852-1952», pp. 4-5, a cura del Preside Armando De Francesco.

[19] Arnaldo Marin (1846-1933).

L'articolo de «La natura» è riprodotto in «Bollettino della Accademia Italiana di Stenografia», Padova, 1940, Anno XV, fasc. 82, pp. 280-282.

Per il Marin, vedi «Bollettino», Padova, 1934, Anno X, fasc. 48, p. 137.

Oscar Greco (1847-1930).

L'articolo del Greco fu pubblicato nella splendida monografia: «La stenografia di Gabelsberger alla Esposizione generale Italiana in Torino, 1884. Ricordo agli espositori. Giornale Album pubblicato per cura della Società Stenografica Italiana in Torino, Ottobre 1884», pp. 73-76.

Non deve stupire l'interessamento degli stenografi alla questione delle macchine, entrambe le due arti, stenografia e dattilografia tendono a fissare rapidamente il pensiero.

[20] I nomi citati dal Greco, si incontrano anche nel Diario del Ravizza.

Lamonia Luigi, Bracciano-Roma, 1844 - ...

Costrui vari modelli di macchine per stenografare, il primo a Pesaro, 1867.

Maggi Isidoro, Arcidosso, 24 marzo 1840 - 11 agosto 1884.

Ex deputato, costruì il «Logometografo», 1871.

Michela Antonio, Costereggio Canavese, 1° febbraio 1815 - Quassolo 24 dicembre 1881.

Ideatore di quella «macchina fonostenografica» (1° brevetto, maggio 1876), la cui costruzione fu iniziata a Ivrea nel 1852. Ottima applicazione al Senato del Regno prima: al Senato della Repubblica ancora oggi.

Mazzei Dario.

Costruttore, fra l'altro, della «stenotiposillabica», 1878.

[21] A Torino segnaliamo l'iniziativa celebrativa della «Gazzetta del Popolo» e della «Gazzetta sera», con una serie di articoli (13, 19 aprile, 26 maggio, 2, 3 giugno 1955) e la «serata delle dattilografie» (1° giugno 1955).